

• Percorso di Educazione alla Legalità

Premessa

Sempre più frequenti, nelle pagine di cronaca dei nostri quotidiani, appaiono le storie di violenza e di prevaricazione che hanno per protagonisti i ragazzi di età compresa tra i 13 e i 17 anni. Episodi di bullismo nei confronti di compagni più piccoli, ragazze e disabili, atti di vandalismo nella scuola o addirittura veri e propri gesti delinquenti che devono indurre ad interrogarsi su un fenomeno che non è più soltanto episodico.

Occorre, quindi, stimolare i ragazzi a riflettere sul tema della **legalità**, affinché non resti una parola vuota, ma si riempia di significati reali e concreti attraverso la conoscenza di storie, fatti, testimonianze e soprattutto sui principi fondamentali sui cui si basano il diritto e la giustizia del nostro Paese.

A tal proposito abbiamo affrontato alcune tematiche riguardanti:

- il senso delle regole e la convivenza civile
- il bullismo e la violenza giovanile
- l'educazione alla scelta responsabile
- la criminalità minorile
- le associazioni mafiose in Italia
- le associazioni antimafia

La Cultura delle Regole

La nostra vita è fatta di scelte e fin dalle società più antiche si è cercato di stabilire delle norme che fossero alla base della convivenza tra gli uomini, in modo da poter vivere tranquillamente e non essere esposto alla legge del più forte.

Alcune regole comuni provengono dal passato, dalle tradizioni e dalle consuetudini di un popolo, dal suo credo religioso, dalla sua storia: sono le **norme sociali**, cioè una serie di comportamenti che tutti in una società conoscono e rispettano, anche se non sono scritte da nessuna parte e anche se la loro trasgressione non comporta alcuna pena (es. rispondere al saluto; farsi gli auguri; cedere il posto agli anziani in autobus; non produrre rumori molesti ecc.).

Le norme giuridiche invece sono imposte dallo Stato e scritte: la loro infrazione può far scattare una multa, l'arresto, l'ergastolo, la condanna a morte (negli stati in cui questa sanzione è prevista) a seconda della gravità del reato commesso.

Ci sono dei valori comuni, universali, in cui tutte le culture si riconoscono e ci sono dei **diritti**, come quelli **dei bambini, dei lavoratori, delle donne** che si cerca di diffondere e far riconoscere a livello internazionale.

Le **Carte dei Diritti** sono documenti che vengono firmati dai governi di molti Stati e sono un esempio di valori condivisi e universalmente accettati. Il testo principale che riassume i diritti e i doveri degli studenti (delle scuole superiori) nei confronti della comunità scolastica è lo **Statuto delle Studentesse e degli Studenti** della scuola secondaria, entrato in vigore dal giugno 1998.

Questo documento si ispira alla **Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia** del 1989 e definisce la scuola come luogo di formazione e di educazione mediante lo studio, in cui devono realizzarsi la crescita della persona, lo sviluppo dell'autonomia individuale, il raggiungimento di obiettivi culturali e professionali sulla base della pari dignità, sul rispetto reciproco sulla cooperazione, ma anche sulla distinzione di ruoli.

Per poter convivere in una comunità bisogna accordarsi su dei principi da rispettare. La Costituzione ha lo scopo di assicurare una vita pacifica a tutti i cittadini, ma perché uno Stato funzioni è necessario che tutti conoscano le leggi e le rispettino. L'illegalità, non si nutre solo di

delinquenza, violenza o criminalità organizzata, ma può emergere ovunque; non prolifera solo nei quartieri delle grandi periferie urbane, ma si manifesta anche nelle speculazioni edilizie, nelle truffe, nell'evasione fiscale e negli accordi tra politica e mafia, nei compensi illeciti che vengono offerti e accettati in cambio di favori e privilegi.

La Scuola: una microsocietà

Tutte le società si basano sul rispetto delle regole. La famiglia, la scuola il gruppo di amici sono delle società in miniatura, i primi luoghi in cui si impara a confrontarsi con gli altri, a stare insieme, a rispettare le esigenze altrui e a farsi rispettare. E' proprio da questi luoghi che deve partire l'educazione alla legalità, intesa come capacità di attenersi a delle regole, di ascoltare, di confrontarsi con gli altri, di distinguere tra trasgressività nei comportamenti e trasgressione delle regole. Nell'ambiente scolastico si acquisisce un ruolo sociale, un'identità con cui essere riconosciuti ed accettati dagli altri "tipo in gamba", "la più carina della classe", "il più carino della scuola", "l'amico fidato", "il traditore", "il saputello", "il secchione", "il volta faccia", "il gasato di turno" ecc...

Nello stesso tempo vengono anche evidenziati aspetti della personalità (insicurezza, paura, frustrazione, esuberanza, esibizionismo, ottimismo, audacia...), ognuno dei quali genera dei comportamenti verso gli altri: pazienza, intolleranza, aggressività, prepotenza, egoismo, generosità, disponibilità...

A scuola ognuno ha un lavoro da svolgere (che è studiare), ci sono delle leggi (il regolamento della scuola) e una giustizia amministrata da professori e dirigente scolastico che possono infliggere delle sanzioni a chi infrange le regole (brutti voti, note, sospensioni). Come in ogni comunità c'è chi si batte perchè tutti rispettino le regole e chi invece usa la legge della forza, della minaccia e della prepotenza.

Il Bullismo in Italia

Questo fenomeno viene denominato "bullismo" (il termine deriva dal termine inglese "bullying"), che significa **compiere aggressioni fisiche o verbali ripetute e violente nei confronti di un compagno più piccolo o meno forte. E' oggetto di bullismo chi riceve insulti, minacce, spintoni, calci e pugni ma anche chi viene ridicolizzato con soprannomi antipatici o crudeli, chi è oggetto di pettegolezzi o dicerie, chi viene offeso per il proprio aspetto fisico, la sua religione o provenienza etnica, chi è escluso dalle amicizie e dai giochi.**

Gli episodi di bullismo hanno come protagonisti il **bullo** e la **vittima**, a cui si aggiunge quello degli spettatori, ovvero i compagni di classe o gli altri componenti del gruppo: dal comportamento di chi assiste dipende spesso la sorte della vittima. Questo fenomeno non riguarda solo i maschi: spesso anche tra le ragazze si verificano episodi di bullismo: anche senza ricorrere alla violenza fisica, le ragazze possono essere altrettanto prepotenti, ed esempio ghettizzando o escludendo una compagna mettendo in giro voci spiacevoli sul suo conto, deridendola per il suo aspetto fisico o diffondendo pettegolezzi su di lei.

Bulli, Vittime, Spettatori

A volte il **bullo** proviene da una realtà familiare difficile o da un contesto sociale di povertà o di abbandono. Molto spesso, però, si tratta di ragazzi normali che vivono in una famiglia regolare e senza problemi. Fuori dalle mura domestiche si scatenano a causa di immaturità, insicurezza,

bisogno di dominare e di avere un ruolo potente all'interno del gruppo. La noia del benessere è uno sciocco desiderio di trasgressione portano al non rispetto delle regole della convivenza civile. Le **vittime** sono invece, generalmente ragazzi timidi e un po' insicuri che hanno una scarsa stima di sé e problemi a relazionarsi con gli altri. L'autostima permette alle persone di sentirsi capaci di prendersi cura di sé e degli altri senza danneggiare nessuno. Il comportamento aggressivo è invece quello di chi cerca di soddisfare ad ogni costo le proprie esigenze a scapito degli altri. Gli **spettatori** sono tutti gli altri che non denunciando, non aiutando o semplicemente facendo finta di non vedere nulla di quanto accade, finiscono per diventare complici del bullo.

Un Fenomeno In Crescita

Il bullismo è un fenomeno in crescita nelle scuole italiane. Emerge, da alcune statistiche ed inchieste effettuate che sono più i ragazzi delle ragazze ad essere coinvolti come vittime o persecutori in storie di bullismo. I condizionamenti della società contemporanea, l'influenza di TV e videogiochi violenti, i molteplici desideri e bisogni non soddisfatti hanno provocato una crescita allarmante di questo fenomeno; nell'industria del consumo è il motto del "tutto e subito" che prende il sopravvento e spesso i più giovani subiscono passivamente senza attivare il proprio spirito critico. Denunciare forme di bullismo ai genitori o ai professori, chiedere l'aiuto e la solidarietà dei compagni non significa fare la spia, ma semplicemente ristabilire il rispetto per la legalità e rifiutarsi di subire passivamente un'ingiustizia. Legalità significa dialogo, libertà e la scuola ha un ruolo fondamentale nell'insegnare a distinguere tra legalità e illegalità, tra onestà e corruzione, a interpretare correttamente la realtà in cui viviamo e a scegliere da che parte stare. Alcune indagini, hanno dimostrato che i ragazzi che sono protagonisti di episodi di bullismo hanno più probabilità di prendere una strada sbagliata una volta adulti ed entrare nel mondo della delinquenza: vivere la legalità significa non barattare diritti con favori, non commettere ingiustizie e avere il coraggio di denunciare i soprusi.